

UNA NUOVA BARCA PER CAVALCARE LA RIPRESA

Tornado: arriva il 50'

Intervista di Fabio Petrone a Michele Prestipino, presidente di Tornado, e a Francesco Guida, colui che firma il progetto e il design della nuova barca.

Al Salone Nautico di Genova si è tornati a parlare di una nuova ammiraglia per il marchio Tornado. Il progetto di una barca da parecchio in animo a Michele Prestipino, imprenditore romano, da tre anni nuova guida del cantiere di Fiumicino. Qualche settimana dopo la rassegna lo abbiamo incontrato nella sede produttiva lungo le sponde del Tevere, assieme a Francesco Guida, che firma la nuova Tornado 50.

Chiediamo subito di vedere qualche disegno della barca, ma la risposta è netta: "Per il momento preferiamo non far vedere nessun disegno. Forse lo faremo più avanti, anche se il progetto è in gran parte definito da tempo. Se ci ha fatto caso, anche il bozzetto che stiamo utilizzando che stiamo utilizzando per promuovere la barca in questa fase di lancio è volutamente vago. Si vede una carena capovolta e basta.

Perché questa scelta?

Secondo noi, comunicare attraverso rendering, immagini virtuali, oltre a essere un meccanismo del quale a volte si abusa, tanto da creare un effetto contrario all'aspettativa, e diciamo pure abbastanza inflazionata, non rende giustizia a ciò che sarà la barca finita e non crea poi l'emozione, quel colpo di fulmine che porta poi alla scelta dell'appassionato...

Pensavo fosse per proteggere le idee...

Anche per questo, perché purtroppo su quelle non ci sono copyright che tengano, e quando fai vedere qualcosa di nuovo rischi che in un attimo venga ripreso, copiato. Sul Tornado 50 non abbiamo fatto nulla di rivoluzionario, però Francesco Guida ha seguito il suo stile, quello che ha già segnato le nostre ultime barche, e che è di continuità rispetto al passato, in un'interpretazione al passo coi tempi... Tornando alla nostra comunicazione, c'è anche un preciso messaggio che vogliamo dare facendo vedere solo la carena, ovvero focalizzare l'attenzione del cliente innanzi tutto sulle linee d'acqua del nuovo Tornado 50, che avranno quelle stesse prerogative che hanno sempre contraddistinto la nostra gamma. La carena, studiata per le propulsioni IPS, avrà una grande tenuta di mare, ottime doti di navigazione, insomma sarà una vera Tornado.

Ingegnere Guida, che tipo di barca sarà?

Un open puro, classico, e non potrebbe essere altrimenti. Quella dell'open è una tipologia che è



Sopra,
il Tornado 50'
A fianco,
Michele Prestipino,
presidente
di Tornado

nel DNA del cantiere, che gli ha dato successo. Mi raccontava Michele che solo del 38 piedi ne sono stati realizzati più di 400. Ed è dunque da lì, partendo da quello storico modello, dai concetti che esprime, che ho realizzato una barca molto mediterranea, semplice da costruire e semplice da utilizzare, che consuma poco, facile da manutenerne. A ciò ho lavorato sin dal primo briefing con Prestipino, cercando di creare un design in grado di reggere il tempo, quindi senza seguire la moda e i suoi eccessi, perché con questa barca vogliamo dare un messaggio di certezza ben preciso al cliente: il Tornado 50 sarà un modello che resterà in produzione per anni, inalterato, e ciò contribuirà a mantenere elevato il suo valore sul mercato dell'usato.

Un 50' con una sola cabina è una scelta abbastanza originale, sicuramente d'impatto...

Che rispecchia quel concetto di grande motoscafo, diciamo pure classico, che si vuole esprimere con il 50. Una barca che potrebbe essere il tender ideale per una villa, magari su un'isola, per i bagni di sole e di mare, ma nella quale si può anche vivere e dormire comodi, quando serve anche in quattro. La generosa dinette trasformabile che è stata prevista sotto coperta, infatti può divenire un grande letto e così rendere questo layout a una sola cabina adatto anche alla famiglia.

Per chi ne volesse due di cabine?

Anche il progetto di questa versione è già pronto, ma non intendiamo andare oltre, cioè realizzare una barca con tre cabine, perché si verrebbe a snaturare il concetto stesso dell'imbarcazione.

Molti cantieri hanno preso l'abitudine di presentare modelli che vengono poi rinnovati con una frequenza molto rapida. Prestipino, voi, invece, realizzate una barca che vuole durare nel tempo...

Non credo sia un bene per la nautica questo tipo di approccio, questa necessità di proporre continuamente modelli nuovi, come accade ad esempio nel mondo dell'auto. Sicuramente è una filosofia valida, giustificata sotto il profilo industriale per chi fa grandi serie. Però va contro gli interessi di chi acquista le barche, che rischiano dopo soli tre anni, con il lancio di una nuova versione del proprio modello, di vederselo svalutare in un attimo. Quello che proponiamo noi è uno scafo che costerà poco e che, con questa scelta, risulterà anche un buon investimento in proiezione, anche dopo anni

di utilizzo. Il nostro 38, la sua storia, il suo successo, il suo valore mantenuto nel tempo, ha dimostrato agli armatori che la nostra filosofia paga.

Parliamo di mercato, voi come lo vedete?

La nostra stagione 2008 si è chiusa addirittura con un lieve aumento di fatturato. Abbiamo fatto 16 barche, come nell'anno precedente, ma mediamente siamo saliti di misure, agevolati anche dal lancio del nostro nuovo 45, del quale abbiamo venduto quattro esemplari. Dal nostro punto di vista, considerando che tipo di stagione è stata, le difficoltà coi leasing ecc., direi molto bene. Ma siamo soprattutto fiduciosi per il futuro nostro e dell'intero comparto. Quando si parla di nautica in Italia, si parla di un settore industriale d'eccellenza, che ha dimostrato di saper primeggiare nel mondo in ogni ambito, soprattutto in quello delle grandi barche e che ha sicuramente la forza per tornare ai suoi splendori in tempi rapidi.

La ripresa è dunque vicina?

Come tutti leggo che a livello di macro economia i primi segnali ci sono, ma oltre a questo vedo prospettive interessanti che esulano da questo ambito. Cito una statistica comparsa su un grande quotidiano economico nazionale: tra il 2008 e l'estate del 2009 sono stati inaugurati 13 porti e con loro si sono resi disponibili 6.750 nuovi posti barca. Altri 30 porti, per circa 18.000 posti barca, verranno inaugurati entro il 2010 più ulteriori 16.000 nei successivi tre anni. In un momento delicato come quello che sta affrontando il nostro settore, questo è un segnale che da fiducia per il futuro. Quello delle infrastrutture dedicate al diporto nautico è un problema atavico e profondo in Italia, e probabilmente gli oltre 40.000 posti barca che si renderanno disponibili a breve non saranno sufficienti a colmare le nostre croniche carenze di approdi, soprattutto al Sud. Però bisogna dire che le strategie intraprese negli ultimi anni a livello di infrastrutture sono state quelle giuste, finalmente cominciano a dare i loro frutti. Questa maggiore disponibilità di posti barca in questo momento darà una grossa mano al settore.